



Lu Campanò

GIORNALE DEL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI

BIMESTRALE: febbraio - aprile - giugno - agosto - ottobre - dicembre

Redazione e Amministrazione Via M. Bragadin, 1 - 63039 S. Benedetto del Tronto

Tel. 0735 585707 (dalle ore 17,00 alle ore 19,00)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70 % - DCB Ascoli Piceno - Distribuzione gratuita

ANNO 40° FONDAZIONE CIRCOLO - SETTEMBRE/OTTOBRE 2011 N. 5

LA QUOTA ASSOCIATIVA È DI € 25,00 - C.C. POSTALE 14243638

www.circolodeisambenedettesi.it

sambenedettesi@alice.it

Alcune osservazioni sul "Programma di mandato" comunale L'OTTIMISMO È UN BUON DETERRENTE

Ho letto con particolare attenzione la lunga nota esplicativa del nostro Sindaco a corredo del "piano pluriennale delle opere pubbliche". Debbo subito dire che in una stagione pre-gna di crisi, mi ha colpito, nell'introduzione, il tono ottimistico sul futuro della nostra città, sui traguardi raggiunti e su quelli che andremo a raggiungere, nonostante tutto. Sull'ottimismo sono pienamente d'accordo: in tempo di crisi se vien meno anche l'entusiasmo si diventa vecchie Cassandre a piangere sul latte versato. Detto questo son certo di essere immediatamente catalogato politicamente, perché ormai la politica è stata avvilita ad un soggettivismo spaventoso, come diceva pressappoco la buonanima di Amedeo Nazzari: o con me o contro di me, peste lo colga. Tutto il male sta solo da una parte, quella in cui non siamo noi. Ormai volerlo spiegare diversamente è tempo sprecato. Direbbe la "Chierène", in un puro sofismo: "Quanne nen ci stinghe, nen ci stinghe". Potrei citare anche il filosofo Kant, per dire che poi la filosofia non è tanto lontana dal pensare della gente semplice. Mi si perdoni questo volo pindarico e torniamo a quanto scrive il Sindaco sul Programma di mandato per il quinquennio 2011-2016. Senza voler entrare nel merito, a prima vista, confrontando l'attuale con il prospetto precedente, sono evidenti alcune ripetizioni a dimostrazione che alcune promesse non sono state mantenute, così come, senza essere profeti di malaugurio, altre, nel nuovo, subiranno

uguale sorte. Conosciamo anche le pastoie burocratiche cui si va incontro ogni volta si mette mano ad opere pubbliche; quanti mesi di pratiche, di permessi e di richieste. Succede al privato, figurarsi al pubblico, grazie anche ai begli esempi di corruzione che ci vengono da più parti. Tutto questo lo lasciamo al dibattito politico. Mi sento di apprezzare alcune sottolineature come quella del paragrafo: *La cultura del controllo della spesa*, dove è scritto: *"Perfettamente consci dell'essere immersi in una situazione di crisi, siamo consapevoli del fatto che la crisi sia la più idonea, forse la sola occasione per proporre seriamente una conversione del modo di produrre e consumare, e dei modi di vivere. Siamo altrettanto sicuri che San Benedetto ha la cultura, le energie e le competenze per accettare la sfida del cambiamento e tornare a crescere nel Piceno e nella Regione Marche"*. A noi del Circolo dei Sambenedettesi non può non farci piacere l'ampliamento del Centro Sociale Primavera, come tutto quanto è stato programmato per difendere e migliorare la "qualità urbana e della vita". A tale proposito mi sembra che sia stato sottovalutato il problema delle polveri sottili, specie per quanto riguarda la viabilità. Bene i parcheggi, ma lo scorrimento del traffico è un problema. Fra non molto dovremo ridurre drasticamente il transito delle macchine, specie nelle ore di punta sulla nazionale. Ma anche in alcune strade interne come via Marinuccia o Petrarca per tutto quel traffico verso la zona industriale che mette a rischio anche l'incolumità degli abitanti. Dal prospetto è sparita la Bretella; la Circonvallazione rimane nei sogni della zona "santa Lucia". Eppure restano le uniche soluzioni. Non intendo andare oltre, perché a fare le pulci siamo tutti bravi. L'impegno che è stato preso è senza dubbio gravoso. È già un augurio quello di non dover rileggere per la terza volta alcune promesse, perché potrebbe andarci di mezzo la credibilità.

Il Direttore



Cerimonia densa di emozioni e commozione quella tenutasi la mattina dell'8 ottobre nella sala Consiliare per l'assegnazione dei dieci premi "Gran Pavese Rossoblù" a Domenico Minuto, Marcello Sgattoni, il Circolo dei Sambenedettesi, Francesco Chimenti, Don Pio Costanzo, Patrizio Patrizi, Raffaella Milandri, Domenico Malavolta, Tommaso Caroselli Leali, Mons. Romualdo Scarponi e del Gran Pavese "speciale forze armate" a Rocco Orlandi, primo maresciallo luogotenente della Capitaneria di Porto. "Questo riconoscimento quest'anno viene conferito a persone che ogni giorno, con discrezione, contribuiscono a far crescere il nostro territorio in tanti campi: nelle attività economiche, sociali, assistenziali, culturali, formative, sportive - ha detto il sindaco Gaspari rivolgendosi ai premiati - Grazie per quello che fate per la nostra Città. Oggi avete una responsabilità in più, ma sono sicuro che saprete continuare a dare il vostro sostegno all'intera comunità sambenedettese". Numerose le personalità che hanno preso parte alla cerimonia. Oltre al sindaco Gaspari erano presenti il presidente della Provincia Piero Celani, l'ex sindaco Ugo Marinangeli, l'ex sindaco e consigliere regionale Paolo Perazzoli, il contrammiraglio Giovanni Pettorino, il capitano di fregata della Capitaneria di Porto Michele Castaldo, numerose personalità civili e militari e il giornalista Vincenzo Mollica.

CURRICULUM CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI

Il Circolo dei Sambenedettesi fu costituito il 28 febbraio 1971. Tra i suoi obiettivi, la difesa delle caratteristiche naturali ed ambientali della città e del territorio comunale, la salvaguardia dei valori morali e tradizionali della nostra gente, la valorizzazione e il recupero delle memorie storiche legate al mare, lo stimolo rivolto alla pubblica opinione per assicurare una sempre maggiore partecipazione alla vita della comunità locale. La sua importanza si è con il tempo consolidata sino a raggiungere, con i suoi circa mille iscritti, la massima espressione associativa della zona. Attraverso la pubblicazione bimestrale del giornale "LU CAMPANÒ" mantiene i contatti con la comunità sambenedettese di cui coglie gli aspetti più significativi curandone la memoria storica e mantenendo vive le tradizioni, gli usi ed i costumi.

Per la riconosciuta valenza e serietà delle sue attività, al Circolo è stata riconosciuta la qualifica di "ENTE A PERSONALITÀ GIURIDICA" con decreto della Presidenza Regione Marche del 5 novembre 1987.

Continua a pag. 2



Banca di
Ripatransone

Sede e Direzione Generale : Corso Vittorio Emanuele n. 45, Ripatransone 0735-9191 - www.rpa.bcc.it

fil. Grottammare	Via Tintoretto 25	0735-735510
fil. S. Benedetto del Tr.	Via Manzoni 23	0735-591062
fil. S. Benedetto del Tr.	Via Curzi 19	0735-581239
fil. Montefiore dell'Aso	Borgo G. Bruno 36	0734-938600
fil. Porto d'Ascoli	Via Val Tiberina 6	0735-658775

PREMIO GRAN PAVESE ROSSOBLU' A:

CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI



per aver saputo conquistarsi in quarant'anni di intensa attività sociale un ruolo fondamentale nella vita culturale, sociale, ricreativa della città affermandosi per efficacia ed autorevolezza delle iniziative come punto di riferimento indispensabile nella tutela della memoria collettiva e la valorizzazione delle peculiarità della comunità locale.

TOMMASO CAROSELLI LEALI



per l'innato spirito imprenditoriale che, unito all'amore per la terra sambenedettese acquisito nel tempo, lo ha portato a conquistare importanti traguardi imponendo all'attenzione nazionale e internazionale il valore del proprio lavoro e di quello delle sue aziende. Esempio di industriale capace di proiettare con successo i valori solidi e radicati della nostra cultura nelle logiche della competizione economica.

DOMENICO MALAVOLTA



per la capacità imprenditoriale che ha dimostrato trasformando l'azienda di famiglia in un grande gruppo industriale e commerciale e per la dedizione, ripagata con incarichi ai massimi livelli, alle attività di prestigiose istituzioni capaci di sostenere l'economia locale e di contribuire quindi alla crescita della comunità sambenedettese.

DOMENICO (MIMMO) MINUTO



per la decennale opera di promozione della lettura svolta sia con una vivace attività libraia sia attraverso l'organizzazione di incontri con personaggi della cultura nazionale e mondiale che hanno portato lustro e prestigio alla città di San Benedetto del Tronto regalando a cittadini e turisti emozioni, divertimento e occasioni per riflettere.

DON PIO COSTANZO



per la dedizione che da sempre manifesta alle necessità dei meno fortunati riuscendo a realizzare, nonostante i tanti ostacoli superati con l'inesauribile e proverbiale energia, la Casa dell'Accoglienza, supporto oramai insostituibile all'azione di sostegno sociale dell'Amministrazione comunale.

FRANCESCO CHIMENTI



bandiera indiscussa della Sambenedettese in un periodo tra i più gloriosi della società calcistica rossoblù, beniamino per anni di migliaia di tifosi di ogni età che ha ripagato con un commovente attaccamento ai colori sociali, ha dimostrato un raro senso di dedizione alla squadra e un amore, pienamente ricambiato, per la sua città di adozione.

MARCELLO SGATTONI



per la grande produzione artistica frutto di decenni di paziente ricerca sui materiali più semplici e di una costante riflessione sull'essenza della vita e dei suoi valori fondanti. Grande sambenedettese che ha saputo animare con straordinaria passione civile opere che impreziosiscono il paesaggio urbano della città.

PATRIZIO PATRIZI



per la lunga e apprezzata attività giornalistica svolta a servizio della comunità locale, testimone attento e puntuale dell'evoluzione della società sambenedettese che non ha mai mancato di spronare al raggiungimento di sempre nuovi traguardi spinto unicamente dal grande amore per la propria città.

MONS. ROMUALDO SCARPONI



per la lunga, infaticabile e meritoria opera svolta a favore della cittadinanza e in particolare per l'energia e la passione profuse in oltre quarant'anni nella promozione della crescita umana, sociale e culturale della gioventù sambenedettese. Splendido esempio di sacerdote impegnato a fondo a fare il bene della propria comunità, figura di riferimento, aiuto e conforto per tanti cittadini sambenedettesi.

RAFFAELLA MILANDRI



per aver dato onore a San Benedetto del Tronto portando alto nel mondo il nome della città in occasione dei suoi viaggi di pace operando per raccogliere il grido d'aiuto di popolazioni che soffrono ingiustamente e farlo giungere a noi attraverso le sue stupende immagini.

ROCCO ORLANDI



per la lunga carriera al servizio dello Stato svolta nel Corpo delle Capitanerie di Porto durante la quale, in situazioni di grande pericolo, ha saputo dimostrare doti non comuni di coraggio e altruismo e per gli anni di lavoro prestati nel presidio sambenedettese durante i quali ha rappresentato un punto di riferimento attento e scrupoloso per le necessità della nostra gente di mare.



DAL PORTO IL FUTURO DELLA CITTÀ

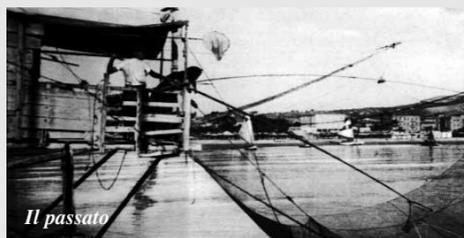
Il Piano Regolatore del Porto sta per diventare lo strumento utile per il rilancio delle attività che fino a oggi hanno segnato la vita e la storia della nostra città. L'iter per lo strumento urbanistico, necessario a promuovere investimenti privati e interventi pubblici, ha avuto inizio con il voto positivo del Consiglio comunale lo scorso settembre. L'approvazione è avvenuta non senza distinguo, nel corso del dibattito e della lettura del progetto complessivo, da parte della minoranza, che ha votato contro ma senza produrre quell'ostruzionismo che, altrimenti, avrebbe dato origine a ritardi e lungaggini. Dunque, il Prg del porto con la controfirma del Comandante del Porto Daniele Di Guardo ha preso la strada di Roma e il competente Ministero dovrà valutare la giustezza dell'atto. Il nuovo Prg, dopo 40 anni, potrebbe diventare esecutivo entro il prossimo biennio 2012-2013. La valutazione del Ministero, che invierà quindi alla Regione lo strumento tecnico, non dovrebbe discostarsi da quella che l'ufficio della Capitaneria di Porto ha prodotto. E il parere del nuovo Comandante Michele Castaldo non è assolutamente divergente da quello formulato dal predecessore Di Guardo cui è subentrato a metà settembre scorso. Pertanto, l'auspicio è che si possa iniziare a lavorare perché alla data del sì Comune, imprenditori e uffici tecnici possano trovarsi pronti a contribuire nel promuovere l'effettivo avvio dei lavori. La vitalità del porto, la sua buona salute, rappresentano per la popolazione di San Benedetto l'opportunità di mantenere alti redditi e, dunque, qualità della vita. Il porto quale strumento propulsivo che consente a circa 120.000 abitanti - tanti fanno

riferimento alla nostra città per lavoro e servizi, dalla scuola alla sanità, e non foss'altro per attività commerciali - di guardare con rinnovata fiducia al futuro. E' l'occasione per ridistribuire ricchezza, alleviando sofferenze professionali e di lavoro. Il buon iter per il restyling dell'intera area portuale, a ridosso del centro cittadino, deve fare nascere la volontà e la consapevolezza di dare consistenza a nuove convergenze, a nuovi impulsi creativi come fu negli anni Sessanta/Settanta: il boom. Ovviamente, evitando gli errori di sopravvalutazione, soprattutto nell'edificazione. E in tale senso, è stata anche cancellata dal piano la costruzione di una palazzina, quasi a ridosso dello scalo di alaggio che sarà ampliato, per fare spazio a un parcheggio per almeno 50 vetture.

L'area portuale si estende su circa 247.000 mq; 1.100 sono gli occupati diretti, con un indotto che sfiora ampiamente le 5.000 unità e 215 sono le concessioni demaniali che vi insistono. Insomma, i numeri danno credito all'opportunità di un investimento ponderato e con il presupposto di dare al comparto un insieme che condivida non tanto le esigenze del momento, quanto il futuribile: la necessità di dare inizio alla San Benedetto del XXI secolo.

Non a caso, massima attenzione è richiesta nell'attuazione dei piani particolareggiati che interesseranno via Colombo, l'area di quel che resta dell'antico stadio F.lli Ballarin, delle concessioni dismesse dall'industria elettronica Gem e dell'area ex Maggioni bitumi sulla quale campeggiano gli scheletri delle palazzine Santarelli. Si pensi, pertanto, a dotare la città di quegli elementi che possano tornare utili alla condivisione di prerogative turistiche, oltreché residenziali.

Qualche voce ha ricordato come il Prg del porto non contempli adeguati interventi per il settore pesca. Ci pare di poter annotare che nel Prg molta valenza viene attribuita alla cantieristica, così come l'approdo dei motopescherecci non subirà trasformazioni. Dunque, saranno garantite le peculiarità attuali con i necessari adeguamenti logistici. Al molo sud, seppure con indirizzo turistico, dovrebbero rivedersi due trabucchi, se non addirittura tre; una passerella collegherà i due bracci del porto. Piuttosto, la pesca dovrebbe essere tutelata in mare e in questa ottica non guasterebbe un procedere in parallelo: con il cammino istituzionale del Prg del porto, l'impegno di accelerare l'istituzione del Parco Marino del Piceno dando credibilità alla volontà di adeguare le esigenze produttive del settore alle potenzialità delle riserve di pesce che il mare tuttora mantiene.



Il passato



Il futuro

Patrizio Patrizi

FEDERICO CONTESSI in Atlantico con Padre Pio



Dopo aver festeggiato i suoi 80 anni tra i famigliari e gli amici di Mar del Plata, Federico Contessi ha sentito il bisogno di tornare a San Benedetto, sua città natale, per un ulteriore abbraccio con i parenti e quanti lo ricordano con stima ed affetto. Lo ha fatto anche perché

ormai rappresenta il simbolo più significativo del gemellaggio tra la nostra città e quella Argentina, concretizzatosi anni addietro nella realizzazione della chiesa dedicata a San Benedetto Martire, voluta e finanziata proprio da lui.

In questo senso non poteva mancare l'incontro in Comune dove è stato ricevuto dal Sindaco e rappresentanti di varie istituzioni, tra quali il parroco del Paese Alto, Mons. Romualdo Scarponi, la nostra Presidente, Perazzoli, sindaco che fece parte delle prime due delegazioni sambenedettesi a Mar del Plata, il presidente del Consiglio Comunale Calvaresi, Cavezzi ed i premi Truentum Marinangeli e Zoboletti... Lunghi e fervorosi sono stati i reciproci saluti per ricordare la storia dello stesso Contessi, dei pregressi incontri delle varie delegazioni, delle iniziative che accomunano le due realtà, lontane ma assai vicine nella memoria e nei valori dell'impegno civile.

Accompagnava Federico la figlia Evelina che ha potuto assaporare compiutamente il valore ed il significato del legame, fortemente vissuto attraverso la testimonianza del padre e della madre Leonilde, anch'essa sambenedettese che però, questa volta, non ha potuto essere vicino al marito.

Contessi ha approfittato del viaggio per recarsi a San Giovanni Rotondo onde acquistare una piccola statua di Padre Pio che ha poi collocato a bordo del motopeschereccio varato dal suo cantiere pochi giorni dopo il rientro a Mar del Plata e che porta proprio il nome del Santo. Sono questi eventi che danno un senso di orgoglio alla nostra presenza perché anche il Circolo dei Sambenedettesi è stato il promotore per la creazione del gemellaggio ed il dovuto riconoscimento a questo suo fratello emigrato, con l'assegnazione del Premio Truentum.

G.C.



Gli ulivi di Grottammare e la Resurrezione di Pericle Fazzini



Pericle Fazzini, Testa di Cristo della "Resurrezione", bronzo, m. 0,85x0,60 1970 - 75

In due interviste, a distanza di oltre dieci anni, lo scultore Pericle Fazzini, parlando della sua arte, rievoca la città natale, Grottammare, con toni di nostalgia e di rimpianto, sul filo di una memoria intensamente rivissuta, ma anche come fonte di vitale ispirazione. Nella prima intervista del novembre 1974, rilasciata a Franco Simongini per *La fiera letteraria*, la presenza della città adriatica della sua infanzia e della prima adolescenza (partì per Roma a sedici anni) è incombente: il colore del mare, le centinaia di vele colorate che sul far della sera tornavano al porto di San Benedetto del Tronto, le canne mosse dal vento, la campagna di spighe di grano, turgide e gialle e, infine, gli ulivi. Nel marzo 1987, in altra intervista a Pier Silverio Pozzi per una rubrica televisiva, torna sul tema del suo paese quasi con le stesse parole e con le stesse immagini. In comune, particolarmente, nell'immagine nostalgica della sua Grottammare, emerge l'oliveto come sorgente di ispirazione per due sculture bronzee, l'una, la Resurrezione della Sala Nervi in Vaticano, l'altra, un tabernacolo per la residenza di giovani universitari, Villa Nazareth, sempre a Roma. Della prima, come si sa, fu determinante Paolo VI, della seconda il card. Domenico Tardini, fondatore della residenza universitaria: due figure di primo piano della Chiesa Cattolica fin dalla

stretta collaborazione nella Segreteria di Stato di Pio XII. Per comprendere pienamente l'animo, la sensibilità artistica e religiosa, le finalità della scultura di Fazzini riportiamo senza nulla aggiungere o togliere le parole dell'artista.

Al critico Simongini confessa nella sua semplicità: "Adesso sto lavorando ad una grande opera per il nuovo Auditorio del Vaticano, per la sala delle udienze progettata dall'architetto Nervi, che dovrebbe, vorrebbero che fosse finita per l'Anno Santo (1975): raffigura il tema della Resurrezione, un tema che mi ha sempre affascinato. Questa volta ho pensato di far risorgere Cristo da un oliveto, la cui curva rappresenta quella della terra. Perché un oliveto? Simboleggia la pace, e poi l'ulivo è l'albero che amo di più. Con il suo tronco e i suoi rami distorti mi ricorda l'uomo e le sue sofferenze fisiche e interiori, infine l'oliveto rievoca il monte degli Ulivi. L'idea dell'alto rilievo è questa: come allora la preghiera del Cristo non servì, esprimo ora la speranza che una nuova resurrezione porti finalmente la pace su questa terra dilaniata dalle ingiustizie e dai conflitti".

Nell'intervista rilasciata al conduttore televisivo Pier Silverio Pozzi, tredici anni dopo, torna sullo stesso tema: "Ho pensato di creare il Cristo come se risorgesse dallo scoppio di un grande oliveto, luogo delle sue ultime preghiere. Il Cristo risorge da questo cratere apertosi dalla bomba nucleare: un'atroce esplosione, un vortice di violenza e di energia; ulivi divelti, pietre volanti, terra di fuoco, tempesta formata da nuvole e saette." E durante l'intervista ritorna, quasi che la memoria del suo paese d'origine non attendesse altro che esplodere, alla nativa Grottammare, alla bottega del padre ebanista dove apprese la grande conoscenza del legno e della pietra; fin d'allora nacque l'idea della scena attorno al Cristo risorto rappresentata dalle

pietre, dalle zolle, dalle nubi e dagli ulivi del suo paese e "le tracce di questo rapporto con la natura incontaminata della costa marchigiana le troviamo in tutta la produzione artistica dello scultore", commenta il conduttore.

Su suggerimento del committente, il cardinale Domenico Tardini, alcuni anni prima, scolpisce il tabernacolo della cappella di Villa Nazareth: "Per il tabernacolo fu Tardini ad indicarmi il soggetto. Mi spiegò che doveva rappresentare una tenda dalla quale si affacciavano il Cristo ed un fanciullo. La tenda doveva essere sormontata da una doppia teoria di Angeli che sorreggevano una grande corona". Ma quello che nell'intervista Fazzini non dice lo si vede nel piccolo capolavoro del tabernacolo: ai lati della tenda, dietro gli angeli, emergono, robusti, due contorti tronchi di ulivi, gli "eterni" ulivi della memoria dell'artista, gli ulivi della sua Grottammare.

Nel 1980, poco prima di morire, ci lasciò di sé questa breve, essenziale immagine:

**Ho dentro il mio paese.
Le piante, il vento, gli ulivi, il mare
non mi hanno lasciato.**

Tito Pasqualetti



Grottammare "Città" di storia, arte e cultura

Nella sede della Prefettura, il viceprefetto vicario d.ssa Malgari Trematerra ha consegnato al sindaco di Grottammare, Luigi Merli, il decreto con il quale il Presidente della Repubblica, su proposta del Ministero dell'Interno, ha concesso al comune di Grottammare il titolo onorifico di "Città", ai sensi dell'art. 18 del D. Lgs. 267/2000.

"Nella relazione del Ministro dell'Interno, che costituisce parte integrante del decreto, è stato dato ampio risalto alle peculiari tradizioni storiche, culturali e artistiche che connotano il Comune di Grottammare e che hanno determinato la concessione del prestigioso riconoscimento", si legge nella nota ufficiale emessa dalla Prefettura di Ascoli Piceno.

La richiesta per l'ottenimento del titolo onorifico di "Città" era uno degli obiettivi avviati da questa amministrazione comunale per onorare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, riaccendendo la storia presente a una promessa vecchia di un secolo. Stando alle cronache delle onoranze che si svolsero in occasione del Cinquantenario del 1911, infatti, il Comitato organizzatore iniziò

le pratiche affinché Grottammare potesse ottenere il titolo di città, ma i tempi non erano maturi. Sembra, infatti, che l'On. Angelo Pavia, intervenuto alle Celebrazioni in rappresentanza del Re e del Governo, abbia assicurato ai membri del comitato questo riconoscimento, non appena il Comune avesse contato i diecimila abitanti. Un traguardo raggiunto ma al proposito non fu dato seguito.

"Onore all'impegno degli amministratori che hanno saputo cogliere l'occasione di questo anniversario per ribadire un impegno con le istituzioni - ha dichiarato la vice prefetto Trematerra di fronte al primo cittadino Merli, e al suo vice, Pièrgallini - ora non resta che continuare a mantenere alto un titolo così importante".

"E' una gioia, questa - ha commentato il sindaco Merli - che arriva in un momento di crisi delle istituzioni ed in particolare in un momento di grande mortificazione per i Comuni italiani. Come amministratori, abbiamo ereditato un impegno e ci siamo prodigati per realizzarlo". Ufficialmente, l'iter è iniziato il 22 febbraio 2011, quando la giunta comunale ha deli-

berato l'atto di trasmissione dell'istanza di riconoscimento (D.G. nr. 25) al Ministro dell'Inter-

no, per il tramite della Prefettura, affinché proponesse al Presidente della Repubblica la concessione del titolo onorifico. Un proposito già condiviso all'unanimità dal Consiglio Comunale, durante la seduta in cui l'assessore alla Cultura, Enrico Pièrgallini, esponeva il piano delle celebrazioni grottammaresi per celebrare l'Unità d'Italia (D. C.C. nr 1 del 18 gennaio 2011). Giovedì prossimo, 13 ottobre, nel corso di una conferenza stampa (ore 11, Sala di Rappresentanza), verranno resi noti i contenuti del decreto presidenziale e della relazione che ha accompagnato l'istanza di riconoscimento.

da Marche Notizie - video news online



Il conferimento del titolo al sindaco Merli



Condividiamo con i Grottammaresi la soddisfazione per un riconoscimento quale quello ottenuto con la recente promozione a città che, se nulla aggiunge nei fatti alle sue caratteristiche di località armoniosa, vivace e accogliente, tuttavia corrisponde all'orgoglio cittadino per una storia ricca di significato e per la piacevolezza del suo impianto urbanistico nella parte alta, ben curata e promossa, e nella parte costiera amabile per i suoi percorsi ameni.

Auspichiamo che nel sentire comune possa radicarsi sempre più la visione di una città-territorio che unisca le nostre città rivierasche nella condivisione di una identità non solo geografica, ma di significati e valori capaci di accrescere il patrimonio paesaggistico, culturale e sociale che già ci appartiene.

I poeti

*Vanno zingari nel mondo
i poeti, girano le strade
mendicando briciole
di verde, brandelli visibili
d'azzurro, carezze tenere
di vento. Fondono i crogioli magici
sostanze d'alchimia segreta
e poi offrono amuleti che pochi
si fermano a guardare. Trepidati
i poeti affrontano muraglie
d'esistenza grama, ma audaci varcano
nei campi desolati della notte
a rubarvi rami di stelle
per farne argentee ghirlandelle
da apporre alle finestre senza sguardo.
Procedono errabondi eppur sicuri
anche per terre nebulose
o di neve, e ogni volta andando sognano
aggiunta al loro cosmo di visioni
un'alba nuova - per tutti
attendono un risveglio d'oro.*

Antonio Capriotti

Con la poesia "I poeti" Antonio Capriotti ha vinto il 1° Premio nella XXVII edizione del Concorso di poesia e narrativa Riviera Adriatica a cura del Circolo culturale Carlo Antognini

CUCINA TIPICA DI PESCE FRESCO

Lungomare Scipioni, 37
Concessione n. 70
SAN BENEDETTO DEL TRONTO

la Lancette
CHALET RISTORANTE

TUTTI I VENERDÌ BRODETTO
ALLA SAMBENEDETTESE

Tel. 0735 82096
www.lalancette.it

LETTERA APERTA AL SINDACO di San Benedetto del Tronto

Egregio Signor Sindaco

non è la prima volta che mi rivolgo a lei da queste pagine, anche se so bene che il mio sarà un soliloquio, ma poiché ho fiducia nella sua disponibilità a prendere in considerazione i tanti problemi che angustiano i suoi concittadini, le racconto un po' della riunione in Comune dei rappresentanti di molte famiglie che abitano nella zona dei parchi di via Montello e di via Formentini.

Il giorno 15 settembre si sparse la voce che in Comune e in sua presenza si sarebbe discusso delle problematiche che, a causa dei suddetti parchi, affliggono il quartiere Albulà. E dunque siamo andati in molti, e abbastanza agguerriti, poiché estenuati dalle spiacevoli situazioni che lei ovviamente conosce. Lei purtroppo era fuori sede per impegni irrogabili, ma siamo stati ricevuti dal suo vice che, gentile e paziente, ci ha ascoltato prendendo nota delle tante proteste.



Nei parchi in questione si fa chiasso di giorno e di notte e la gente dei dintorni non può riposare. Bande di ragazzi e ragazzini, anche di etnie diverse, non rispettano le regole che pure ci sono, spadroneggiano e gozzovigliano fino alle ore piccole; qualcuno addirittura ha trasformato il campo di bocce in dormitorio. Inoltre: gesti sconci, parolacce e bestemmie in luoghi che dovrebbero essere considerati sacri perché frequentati da bimbi e anziani. Ma i bambini frequentano sempre meno il parco Formentini, e nel parco di via Montello non se ne vedono proprio: i gestori del bar-ritirovo "Lu fusse de i fenare" curano i 3/4 della zona che è stata ben recintata, ma lo spazio serve per tavoli, sedie e pista da ballo per le serate

musicali dei venerdì estivi che da diversi anni l'amministrazione comunale permette che si facciano, ad esclusivo godimento di poche coppie di danzatori. Le sofferenze e il nervosismo dei malati ed anziani da cui la zona - lei lo sa - è principalmente abitata, non vengono considerati. Ai giochi dei bambini, in questo luogo, è stato riservato uno stretto corridoio a ridosso della recinzione del campo sportivo: nel progetto iniziale tutta la zona a sud-ovest e intorno al circolo degli anziani era stata destinata a loro. Ora essa è adibita alle cene conviviali, alle feste di compleanno che all'aperto si protraggono fino alle ore 21 o 22, e soprattutto alle serate musicali del venerdì sera in cui si suona fino alla mezzanotte in maniera assordante: i palazzi attorno fanno da cassa di risonanza e se non vuoi impazzire devi uscire di casa e rientrare dopo che la festa è finita. Si può ben capire il "calvario" degli ammalati - e ce ne sono molti nella zona -, i quali non possono allontanarsi, né possono chiudere le finestre a causa del caldo... Non è giusto che qualcuno usi con prepotenza gli spazi verdi per motivi che non rientrano affatto nelle regole di convivenza civile. E non è giusto che gli addetti alla sorveglianza dei parchi non siano sul posto nei momenti cruciali, quando si verificano episodi di violenza tra bande o si spaccia droga.

La gente comune non reagisce perché ha paura, ma pian piano fa deserto, e il parco rimane ad uso e consumo di coloro che delinquono. Lo sa che, come si dice in giro, "mezza San Benedetto" ha le chiavi degli spogliatoi e delle docce, per cui i ragazzi che giocano di notte restano sul posto finché a loro piace, e spesso, oltre la mezzanotte, dal parco Formentini si trasferiscono negli spogliatoi di via Montello tra inevitabili schiamazzi. Questi e tanti altri inconvenienti sono stati denunciati il 15/09/2011 e sono state presentate di nuove delle regole chiare da far rispettare. La prego, Signor Sindaco, si legga il verbale e poi metta in atto qualche risoluzione concreta per salvaguardare l'ordine e la quiete pubblica dopo le 22 di sera, quando i parchi dovrebbero essere chiusi e sorvegliati, e la gente dei dintorni dovrebbe riposare senza problemi, come è suo diritto.

La saluto cordialmente

Nazzarena Prosperì

Uno sguardo sulla città. Quello che cambia



Il nostro Circolo non è attento soltanto alla tradizione, alla storia ed alla cultura di San Benedetto ma anche a tutti i cambiamenti in atto nella nostra città, soprattutto a quelli di ordine socio economico. Uno dei fenomeni che più mi ha colpito di recente è il forte aumento del "disagio", per non dire della povertà, che si percepisce osservando la popolazione meno abbiente. Non avevo mai notato a San Benedetto un così grande numero di indigenti e di "senza dimora". In particolare, questa condizione di "senza dimora" si era

attenuata nella nostra società dagli anni '80 sino ad oggi, in questo lungo periodo di sostanziale benessere diffuso in cui anche lo Stato aveva prodotto un certo impegno a favore della popolazione più debole. Ma oggi i tempi sono radicalmente cambiati. La forte crisi dell'economia occidentale ha creato disoccupazione ed ha notevolmente diminuito le risorse per l'assistenzialismo statale. I "senza dimora" a San Benedetto d'estate dormono sulle panchine della pinetina di Via L. Dari ed in anfratti urbani, protetti solo da qualche cartone. Nei periodi più freddi dormono nel sottopasso ferroviario o sotto il "Pontino Lungo" che collega via Calatafimi con via Dari. Un conoscente, che si alza a notte fonda per lavoro, mi ha riferito che il sottopasso del "Pontino Lungo" è il loro rifugio invernale. Intere famiglie di "senza tetto", anche con bambini, ci passano la notte senza il conforto di alcun servizio (con tutto ciò che ne consegue). Io personalmente ho trovato resti di bivacchi "organizzati" in edifici in attesa di ristrutturazione e momentaneamente abbandonati. Al far del giorno questi "quasi invisibili" spariscono e si disperdono ad elemosinare di fronte a qualche Chiesa o in giro per la città. Non sono "clochard" isolati, che refrattari alle regole del vivere sociale preferiscono la libertà della strada, ma veri e propri "barboni" (per usare un termine meno romantico di "clochard" ma più brutale ed efficace) che vivono a margine della nostra società. Il fenomeno, prima limitato alle metropoli, ora

riguarda un po' tutte le nostre città ed è un dato di fatto che abbia raggiunto livelli visti solo nelle grandi città industriali europee nei primi del '900, nel periodo della prima crisi moderna della produzione o durante la Grande Depressione del '29. Leggevo su un settimanale che a New York "ci sono oltre 38.000 persone (più



di ottomila famiglie e 15.000 bambini) provvisoriamente alloggiati nei dormitori pubblici disseminati nella metropoli. Non possiamo ignorare quindi questa situazione che non è dignitosa per la città ma soprattutto non è dignitosa per un giusto concetto di civiltà e per i nostri principi religiosi. Attualmente a San Benedetto, ma un po' dappertutto, la "solidarietà sociale" è demandata alle sole associazioni private, per lo più di matrice ecclesiastica, che si prodigano con impegno per aiutare i bisognosi. Ma per la limitatezza dei mezzi e delle risorse non si riesce ad aiutare tutti, soprattutto a far dormire tutti in luoghi riparati e dotati di servizi essenziali. Anche l'Amministrazione dovrebbe predisporre un programma di assistenza all'alloggio per questi disperati con la individuazione di un rifugio organizzato e controllato. La cosa che preoccupa maggiormente di questo fenomeno è che anche ad una persona "normale" basta un incidente di percorso che esaurisce i risparmi, o un divorzio, o la perdita del lavoro, o una pensione troppo bassa, per precipitare in un abisso senza fondo. Il "barbone" che conosco io si chiama Giuseppe. Senza famiglia, faceva il muratore in una cooperativa edile che è fallita. Non ha più potuto pagare l'alloggio ed è finito in mezzo alla strada!!! Dobbiamo evitarlo, ne va della nostra umanità.

Nicola Piattoni

éche Framéche Framéche IL PARCHEGGIO DI PIAZZA "MAR DEL PLATA"



Abbiamo già segnalato l'ampliamento del parcheggio gratuito che all'inizio dell'estate è stato realizzato in prossimità dell'inizio del Molo Sud. Torniamo sull'argomento perché abbiamo notato che di recente esso è stato delimitato con dei bandoni in plastica nelle vicinanze dell'accesso alla banchina, tanto che ne risultano due distinti settori. Non comprendiamo la necessità di questa suddivisione, a meno che non sia introduttiva a qualche possibile privatizzazione. Il che non potrebbe che essere negativamente considerato.

Parcheggi pubblici per tutti!!!

Giusto un anno fa, nel numero di ottobre de Lu Campanò, esprimevamo in una delle nostre "frameche" qualche sospetto riguardo al neonato parcheggio di Mar del Plata (tra il faro e il braccio del molo sud), dove era stata collocata -nella parte a nord est- una recinzione di bandoni di plastica bianco-rossi abbastanza equivoca, per quanto ancora aperta e rimovibile. Trascorso un anno, il sospetto ha trovato solido fondamento: sulla base di rilevamenti del tutto casuali, ci siamo accorti che lo sbarramento, ora realizzato con paletti e catene, è diventato totale e fisso con conseguenze davvero stupefacenti: un sabato sera e un venerdì mattina, in momenti cioè di particolare

affollamento automobilistico, mentre numerosissime automobili in cerca di sosta sciamavano con grande difficoltà entrando e uscendo senza successo dall'area in questione, la zona al di là delle transenne era del tutto libera e inutilizzata. E la cosa si ripete ogni volta che particolari situazioni attrattive richiamano nel centro cittadino un gran numero di nostri concittadini e di abitanti dei dintorni. In attesa di ottenere spiegazioni dagli Amministratori comunali e dalla Capitaneria di Porto, vorremmo intanto sottolineare come già ampi spazi portuali siano stati destinati ad uso esclusivo di soggetti privilegiati per funzione o altro. Riterremmo quindi veramente irraguardoso nei confronti della



cittadinanza un ulteriore storno di posti macchina a vantaggio di settori a qualunque titolo favoriti, soprattutto in considerazione della scarsa utilizzazione degli stessi per evidente eccedenza nella concessione, laddove la gente comune è costretta a ricerche lunghe, faticose e spesso inconcludenti per lasciare l'auto senza incorrere in multe salatissime per divieto di sosta.

B.T.


itercond
impianti
di Ilario Persiani

LAVORI CHIAVI IN MANO

- TERMO-IDRAULICA
- CONDIZIONAMENTO
- IMP. ASPIRAZIONI - CANALERIA
- RISTRUTTURAZIONI EDILI

63030 - ACQUAVIVA PICENA (AP) - Via G. Galilei, 3
Tel. 0735 592632 - Fax 0735 579857 - itercond.persiani@libero.it

Un duello alla sciabola della fine dell'800 a San Benedetto

A cura di Gabriele Cavezzi

Durante una recente cerimonia indetta dal Fotocineclub di San Benedetto del Tronto e tenutasi presso la Palazzina Azzurra, per celebrare il 50° anniversario di fondazione del sodalizio, ho avuto modo di ricordare la figura di Cesare Cameli, primo fotografo della nostra città, tra l'altro mio indiretto antenato, in quanto fratello delle mie due nonne Annunziata e Rosina, rispettivamente coniugate con un Cavezzi ed uno Sgattoni; fratello anche di Elisa, moglie di un altro Sgattoni, nonno di Piergiorgio nostro socio ed assiduo nostro collaboratore.

Nell'illustrare il significato di quella presenza ho ritenuto interessante ricordare un episodio della vita del personaggio, coinvolto per alcune audaci avances fatte ad una signora romana, in una sfida "al primo sangue" con il marito della stessa. La vicenda è sintetizzata in un verbale in cui si fanno anche i nomi dei protagonisti e dei testimoni. Tra questi ultimi c'è un personaggio famoso, maestro di scherma, passato alla storia per i suoi successi olimpici ed internazionali nell'arte schermatoria, Agesilao Greco. E' stato proprio quest'ultimo, come mi raccontava il vecchio parente, ad aver condizionato il risultato della sfida, poiché, prima dello scontro, su esplicita richiesta di Cameli, in quanto privo di qualsiasi cognizione della disciplina, si era fatto dare alcune istruzioni sui colpi da usare nella sfida.

Dopo l'esito del duello Cesare Cameli dovette fuggire in Francia, in quanto i duelli erano stati proibiti dalle leggi post-unitarie, e quindi affidare lo studio fotografico ai suoi allievi. Quando ritornò a San Benedetto riprese immediatamente l'attività che lo teneva continuamente impegnato

con personalità di rango, con i ricchi turisti del tempo e con artisti quali De Carolis, Chatelain, Pauri, ma anche con un fotografo dilettante ante litteram, come è stato Ignazio Brancadoro, spesso mecenate di quegli artisti.

Dell'episodio avevo fatto cenno in altri lavori ma qui mi è sembrato opportuno riportare per intero il testo del documento che racconta della vicenda. Interessante è conoscere il luogo del duello, ubicato nel palazzo dei Conti Montanti, posto ad est del vecchio edificio del Comune, di recente restaurato, e che aveva ospitato meno di 50 anni prima il Papa Pio IX.

Verbale

In seguito allo scontro avvenuto il 10 Novembre 1894 alle ore 4 pomeridiane in un salone del palazzo di proprietà della Sig.ra Contessa Montani in Santucci, in San Benedetto del Tronto. Conforme agli accordi presi nella riunione avvenuta lo stesso giorno alle ore 11, fra i sottoscritti rappresentanti del Sig. Avv. Giuseppe Chiera e Sig. Cameli Cesare, alle ore 4 pomeridiane di oggi, nella indicata sala ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra i Sig.ri Avv. Chiera e Cameli.

I duellanti impugnarono le armi, previo il saluto cavalleresco e il Direttore del terreno comandò l'attacco.

Al primo assalto, dato con colpi precisi e sicuri e colla massima lealtà dall'una e l'altra parte, l'Avv. Chiesa riportò una ferita lunga 6 centimetri sull'occipite sinistro, che dai chirurghi fu dichiarata guaribile in sei giorni.

I duellanti si portarono da perfetti gentiluomini, senza aver menomamente violata alcuna legge cavalleresca, e si separarono dopo essersi stretta la mano.

Onorati del mandato loro conferito, i sottoscritti hanno redatto in triplice copia il presente verbale Filippo Rocco Bonafede

Giovanni Battista Suvi

Agesilao Greco

Abbiamo seguito le polemiche suscitate dall'insero del Corriere della Sera dedicato alle Marche in data venerdì 7 ottobre, che nella visione panoramica delle potenzialità economiche, imprenditoriali, commerciali e culturali della nostra regione trascura il Sud delle Marche. Non per polemica ma per la fiducia che nutriamo nelle istituzioni pubbliche e in chi si trova a dover gestire le situazioni diverse, articolate e complesse di una regione cosiddetta "plurale" come appunto le Marche, abbiamo indirizzato al governatore la lettera che pubblichiamo.



CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI
Istituto per la conservazione del Dialetto e delle Tradizioni popolari

63039 SAN BENEDETTO DEL TRONTO (AP)
Via M. Bragadin, 1 • Tel. 0735.585707
e-mail: sambenedettesi@alice.it

ENTE A PERSONALITÀ GIURIDICA D.P.R. 5/11/1987
Codice Fiscale 82004880447
Conto Corrente Postale 14243638

«fedeli al passato
per un futuro migliore»

San Benedetto del Tronto 12 ottobre 2011

Preg.mo Governatore della Regione Marche
Dott. Gian Mario Spacca
Palazzo della Regione
Via Gentile da Fabriano, 9
60125 Ancona

Metto in conto che la mia carica di presidente del Circolo dei Sambenedettesi, associazione per storia ed impegno molto radicata nella realtà di San Benedetto, possa far assegnare alla ovvia, scontata e banale caterva di rivendicazioni campanilistiche questo mio intervento riguardo all'insero del Corriere della Sera dedicato alle Marche (venerdì 7 ottobre), con la sua discutibile eliminazione della parte meridionale del Piceno dalle aree di interesse paesaggistico, culturale e socio-economico della regione. Né - credo - sia sufficiente, allo scopo di scansare il sospetto, dire che il mio Circolo non ha mai ritenuto di doversi mobilitare, come pure avrebbe potuto fare, per affermare la nostra immagine di città viva, espansiva e ricca di interessi di contro alle discriminazioni operate, solo per fare un esempio, dalla televisione regionale che fa capo ad Ancona e per lo più trascura quanto accade nel sud delle Marche.

Siamo del resto consapevoli del percorso che ha portato il piccolo e povero borgo marinaro di un tempo non troppo lontano a diventare oggi una realtà demografica ed economica di tutto rispetto, a prescindere da antiche ascendenze e nobili natali vantati da altre località costiere e non. L'orgoglio di questa nostra capacità di crescita, che fa di San Benedetto una città dinamica e aperta, ci evita in genere frustrazioni, malumori e mugugni anche di fronte a supposte o reali sperequazioni nella gestione degli equilibri regionali. Non però sacrosante rivendicazioni.

Riteniamo infatti dovere istituzionale di chi governa e professionale di chi fa giornalismo rappresentare al vero le realtà territoriali di cui ci si occupa, superando eventuali interessi particolari che a vario titolo (pesi politici, economici, sociali e societari) possano indurre a scelte censurabili e in ultima analisi poco oculate in quanto tradiscono legittime aspettative e urtano la sensibilità di soggetti reattivi (enti pubblici e privati, popolazione).

Quanto sopra espresso è un invito per niente umorale ad una lettura attenta e corretta della geografia regionale in termini di valori e potenzialità non presunti ma certificabili.

Distinti saluti

Benedetta Trevisani
presidente del Circolo dei Sambenedettesi

Benedetta Trevisani

RAPIDA CRONACA DELLA BREVE SOSTA DEI REALI A SAMBENEDETTO

(22 agosto 1905)



27 agosto scrivevano del passaggio lampo nella nostra Stazione ferroviaria dei Reali: Vittorio Emanuele III e la Regina Elena.

I Sovrani erano stati a Macerata per l'Esposizione Regionale. Il Sindaco di Ascoli Cav. Dott. Luigi Mazzoni a nome di tutti i Sindaci del Circondario aveva espresso al Generale Brusati il desiderio di ossequiare i sovrani nella Stazione di San Benedetto. Tale richiesta veniva concessa: i Reali si sarebbero fermati per 5 minuti.

La notizia fu accolta dalla cittadinanza e dalla numerosa colonia bagnante con gioia vivissima e valse a richiamare un gran concorso di gente dai paesi vicini.

San Benedetto presentava lunedì sera un gaio aspetto di animazione e di festa. "Per cura del Municipio e con la direzione del nostro solerte Sindaco Cav. Uff. Gino Moretti, vennero sollecitamente eseguite alla stazione i lavori di addobbo dal concittadino Paolo Paris, coadiuvato da alcuni famigli del Comune di Ascoli, e si provvide all'im-

pianto di gas acetilene che riuscì perfetto sotto ogni riguardo data l'abilità del nostro concittadino Tito Guidotti.

Lungo il percorso molti reparti di truppa, guardie e Carabinieri.

Il Viale Regina Margherita presentava un bellissimo colpo d'occhio: "È tutta una festa di vivi colori, è tutto un forte voci di domande e di risposte. I monelli sambenedettesi, sugli alberi presi d'assalto, sembravano grappoli viventi. Il suono lento della tromba avvistatrice e le note festose della marcia reale annunziano e salutano l'ingresso del treno reale in stazione alle 19 e 45.

La folla, trattenuta dai soldati, plaude entusiasta i sovrani che sono in un compartimento insieme al Generale Brusati, al Generale Veglia e con il Duca e la Duchessa di Ascoli Gentildonna e Dama di servizio della Regina.

Il Re, in bassa tenuta da Generale, scende per ricevere il saluto rispettoso dei Sindaci ed ha parole di fervido elogio per l'Esposizione di Macerata che dice riuscitissima e degna della nobile regione marchigiana. I Sindaci di Ascoli e Sambenedetto salgono nello scompartimento reale e presentano alla Regina due splendidi mazzi di fiori bianchi. Elena, vestita semplicemente, sorride ringraziando e parla con il Cav. Mazzoni dell'Esposizione e con il Cav. Moretti dell'incantevole e frequentata spiaggia sambenedettese.

Il treno si rimette subito in moto mentre i Reali dagli sportelli ringraziano, inchinando lievemente il capo. Le autorità e la folla dalla strada applaude freneticamente."

Isa Tassi

"Il campo di grano Ai Monterò" di Maria Cecilia Sansolini



M'è piaciuto leggere ed ammirare il libro "Il campo di grano Ai Monterò" di Maria Cecilia Sansolini e disegni di Emanuele Sansolini perché i versi e le pitture richiamano alla mente la mia gioventù quando ero in collegio presso le Suore di San Giovanni Battista, le Battistine.

La famiglia Sansolini era vicino al Collegio; li rivedo tutti e ripenso a quel periodo e alla libertà, agli spazi che si vedevano dalle finestre.

Era un nucleo familiare numeroso ed operoso, il cui capo famiglia, Armando, era stato

insignito di una particolare onorificenza per aver partecipato nel corso della Prima Guerra Mondiale all'impresa con i mezzi d'assalto comandati da Rizzo, che portò all'affondamento della corazzata austriaca Wien; ed i cui figli si distinguevano nella cooperazione del suo mestiere di lavoratore artistico del ferro, ma anche in altre attività, come Umberto che rivestirà la maglia della Juventus, o Giorgio (Emanuele) alto graduato dell'esercito italiano. Un nucleo di 9 figli, di cui due fanciulle, Antonietta (suor Florinda) e Maria Pia (suor Cecilia), rivestiranno l'abito dello stesso ordine religioso. Ripenso a quel periodo e alla libertà, agli spazi che si vedevano dalle finestre. I versi di Suor Cecilia potrebbero essere anche i miei, se ne fossi capace. Sono così belli, sereni, espressi con la semplicità di chi sa dare, in termini precisi, il valore della visione che ammira e sa descrivere con spiritualità. Tutto allora era più semplice, pulito, ingenuo; ci divertivamo a prendere le lucciole per poi giocarci, messe in un bicchiere. La campagna con le case coloniche, i mucchi di paglia dove andavamo a nasconderci quando giocavamo a nascondino. Le colline, i calanchi, le montagne lontane, tutto mi fa venire alla mente il periodo bello della mia giovinezza. I versi e i disegni mi hanno sospinta, come in un tuffo, nel mare delle cose belle del passato e tutto ciò rende sereno lo spirito. Ed è in questo che risiede la giusta e significativa completezza dell'opera.

Isa Tassi

La figura di Benedetto celebrata in sala consiliare

Cerimonia ufficiale in onore del Santo patrono della città con il Circolo dei Sambenedettesi



“Il messaggio che Benedetto ci tramanda è ‘Vita mea, vita tua’: contrariamente al ‘Mors tua, vita mea’ che caratterizza tanti aspetti della società contemporanea, la figura del nostro Patrono ci aiuta a riscoprire una logica cristiana nella sua accezione laica, una logica che preferisce le relazioni umane all’individualismo, la solidarietà all’egoismo”. Con questi concetti il dr. Giuseppe Romani, medico e appassionato di storia locale, ha chiuso la sua rievocazione sulla figura di San Benedetto Martire, appuntamento centrale della celebrazione in onore del Patrono della città svoltasi nel pomeriggio del 13 ottobre nella sala consiliare.

La manifestazione aveva in realtà un respiro più ampio. Il tema della giornata era infatti **“Il martire Benedetto - Jonathan il gabbiano: una scelta di libertà”** e con esso il Circolo dei Sambenedettesi, promotore dell’iniziativa assieme all’Amministrazione comunale, ha inteso esaltare i collegamenti esistenti tra la figura del Martire e quella del gabbiano Jonathan Livingstone, figura resa celebre dal best seller di Richard Bach e a cui è dedicata la scultura di Mario Lupo che proprio il Circolo dei Sambenedettesi volle realizzare 25 anni fa lungo il molo sud. Collegamenti che si ritrovano in concetti come libertà, coraggio delle scelte, desiderio di esplorare nuovi territori dell’anima, come ben spiegò



mons. Giuseppe Chiaretti, Vescovo all’epoca dell’inaugurazione, in una poetica lettera indirizzata al Circolo e riletta in sala consiliare dal prof. Giancarlo Brandimarti.

In apertura di lavori, sono intervenuti per i saluti il presidente del Consiglio comunale Marco Calvaresi, il vicario del Vescovo e Parroco dell’abbazia di San Benedetto Martire Mons. Romualdo Scarponi (“i veri valori, quelli che Benedetto ci tramanda - ha detto - non hanno scadenza e non può esserci futuro per una comunità che non tutela quelli del passato”), del sindaco Giovanni Gaspari, che ha annunciato la proposta di trasformare uno dei riconoscimenti che la città assegna ai suoi figli più illustri, il Truentum e il Gran Pavese rossoblù, in “Premio San Benedetto”.

La celebrazione ha conosciuto anche momenti poetici e musicali: oltre alla lettera di mons. Chiaretti, letta con molta intensità dal prof. Giancarlo Brandimarti, in sala sono risuonate le parole della famosa “canzonetta” in lode di San Benedetto che il popolo recitava in passato, lette dagli alunni delle classi 5° A e B della scuola “Marchegiani” del Paese alto, e quelle di una canzone in onore della città intonata dall’autrice Valeria Lelli insieme a Nicoletta Campanelli con l’accompagnamento alla tastiera di Monia Scipi.



Foto Lorenzo Nico

RICORDI, SÌ; CONSERVAZIONE, NO

La semplificazione che a volte caratterizza il giudizio del lettore in ordine alle idee espresse da chi scrive, può facilmente etichettare come conservatore chi - nei propri libri - ricordi con struggente nostalgia il bel tempo andato. L’estensore di queste poche righe è altresì autore di due raccolte di “Appunti Sambenedettesi” dal titolo “Il sugo della domenica” e “La pescheria”, entrambe accomunate dal sottotitolo cui ho fatto riferimento poco sopra. In tali pur brevi libri ho inteso descrivere - sperando di essere riuscito nell’impresa - odori ormai scomparsi o in via di estinzione, tradizioni culinarie che almeno sino ad una generazione fa si trasmettevano di madre in figlia, la cui catena - però - rischia di interrompersi; luoghi di aggregazione o contrade ormai rasi al suolo, cinema popolari trasformati in pregevoli teatri. Ho anche tratteggiato figure di sambenedettesi, alcune alla Piero Chiara, che se non hanno fatto la storia della città - quella che si legge nelle paludate opere delle deputazioni di storia patria - hanno comunque lasciato un segno nella vita di San Benedetto nel corso di vari decenni a partire dagli anni ‘50: Gigi bellò, Marcello Camiscioni, i pionieri del circolo tennis Giorgio Maggioni, Mario Lupo, Sciarra il legionario, Cecco Peppe, e tanti, tanti altri volti di persone - anche umili - che hanno regalato variopinti profili, straripanti di ricca umanità.

Un ideale percorso malinconico, a volte semi serio, scritto sul filo del ricordo ma non una lode del bel tempo andato fine a se stessa, né un pericoloso misoneismo, o tanto meno la chiusura verso altre culture. Chi scrive “di certe cose” corre il rischio, pertanto, di apparire come il conservatore di turno che nulla vuole cambiare, ancorato alle tradizioni come ad uno scoglio per meglio fronteggiare il nuovo che inesorabile avanza. È giusto, invece, che i cambiamenti procedano e si impongano poiché sono il prodotto delle nuove generazioni che crescono e rispecchiano le esigenze di cui esse sono portatrici.

Il dolce ricordo del passato, affinché non sia “pericoloso”, è necessario che somigli alle favole che i nonni raccontano ai loro nipotini: pur essendo immutate da tempo immemorabile, al contempo sono nuove e soprattutto non imposte, ma richieste dai bambini stessi che insistono per volerle ascoltare al fine di prendere serenamente sonno. La nostalgia per le tradizioni deve avere, quindi, una portata inclusiva e non esclusiva e - soprattutto - non va usata come una clava per meglio sferrare violenti colpi sul capo di chi è portatore di culture e tradizioni diverse dalla nostra.

Modena, 3 ottobre 2011

Achille Caropreso

CONCORSO FOTOGRAFICO: premiazione

L’atto finale del pomeriggio, coordinato dalla presidente del Circolo dei Sambenedettesi Benedetta Trevisani, è stata la premiazione dei vincitori del concorso fotografico dedicato appunto al Gabbiano Jonathan e bandito dallo stesso Circolo. Vi hanno partecipato 20 autori con 73 foto che sono state in esposizione in sala consiliare fino a sabato 15 ottobre. Il primo premio è andato a Massimo Di Marzio, il secondo a Quinto Oddi, il terzo a Umberto Capriotti. Menzioni speciali per Maria Baldini, Pierpaolo Giorgini e Danilo Tordini. Segnalazioni per le opere di Marina Brancaccio, Riccardo Mandolini e Giuseppe Specca.



1 class. “Conquista” di Massimo Di Marzio



2 class. “La famiglia e il monumento” di Quinto Oddi



3 class. “Vite parallele” di Umberto Capriotti



INNO ALL’ITALIA

Fratelli d’Italia, l’Italia s’è desta.
L’Italia d’allora s’intende, non questa.
L’Italia d’allora aveva il decoro,
non c’erano i ladri come costoro.

L’Italia d’allora vestivasi a festa,
allora era Italia, signori, non questa.
L’Italia di allora era un grande stivale,
oggi è ridotta ad una scarpa normale.

Oggi è ridotta ad una scarpa sfasciata,
non può più camminare, è tutta sfondata;
Garibaldi e Mazzini con lacrime amare
ripensano all’Italia e alle cose più care.

Oggi si grida correte fratelli,
correte a salvare l’Italia a brandelli.
Se è tutto una pacchia, un furto, un sollazzo,
l’Italia si salva? ... neanche per c...o!

da Poesie di Armando “De Spadò”
a cura di Pierluigi Mercuri

Armando Mercuri, pur essendo nato in un paesino poco distante dalla città argentina di Santa Fé, è sempre vissuto a Petritoli dove ha svolto, fin da ragazzo, la professione di calzolaio artigiano.



MACCHINE NUOVE E USATE
ASSISTENZA TECNICA

Sede operativa: 64010 Colonnella (TE) - Str. Prov. 1 - Bonifica Tronto Km 4
Sede Legale: 63074 San Benedetto del Tronto (AP) - Via A. Aleardi, 15
Divisione macchine nuove e usate: Tel +39 0861 700275 - Fax +39 0861 740462
www.medorimacchine.it - e-mail: marketing@medorimacchine.it
Divisione assistenza tecnica: Tel. +39 0861 70329 - Fax +39 0861 70460
e-mail: assistenza@medorimacchine.it



gruppo medori
utensilerie - attrezzature - strumenti di misura e controllo

Sede operativa: 64010 Colonnella (TE) - Str. Prov. 1 - Bonifica Tronto Km 4
Sede legale: 63074 San Benedetto del Tronto (AP) - Via A. Aleardi, 15
Tel. +39 0861 74351 - Fax +39 0861 70188
www.megautensili.it - e-mail: info@megautensili.it



Festa Nostra 2011



Ringraziamo vivamente

- *Azzari Pasticceria* •
- *La direzione dell'Hotel Calabresi* •
- *Facciolini Angelo Ceramiche* •
- *Tutti i convenuti per la gioiosa partecipazione* •



La San Benedetto de “i pajarà”

di Gabriele Cavezzi

Si rimpiange spesso, da parte di noi sambenedettesi, in termine di memoria, di non essere riusciti a conservare uno dei segni materiali più importanti della nostra storia, quello di un paranza; cosa questa quanto mai condivisibile, ma nulla è stato detto di uno dei presidi più rappresentativi, quale è stata la casa di terra e paglia, rimasto soltanto nella nomenclatura dialettale del quartiere che portava il designante de “i pajarà” (via Laberinto e dintorni), ormai obsoleto anche questo. La casa di “terra e paglia” o “atterrato”, talvolta “coperta di coppi”, come veniva indicata negli atti notarili dell’epoca, ha rappresentato un segnale fondamentale nello sviluppo urbano del paese, a partire dalla fine del ‘600, quando il processo di antropizzazione ha iniziato ad interessare gli spazi fuori dalle mura, soprattutto quelli che si andavano formando sotto la Statale Adriatica, allora “via Lauretana”, “alla Marina”. Va detto che mentre i terreni sopra questo confine avevano proprietari privati, quelli sottostanti, pur concessi in enfiteusi dal Comune, appartenevano allo Stato di Fermo. E’ nota la controversia tra questi due poteri che va sotto il nome di “Littore Maris” e che si conclude soltanto dopo la Restaurazione, intor-

no agli anni ‘20 del XIX secolo, con l’acquisizione di quello spazio da parte della Camera Apostolica e quindi la vendita, da parte di questa, ai singoli occupanti.

Gli “atterrati” rispondevano, oltre a criteri di economicità, anche a quelli della loro precarietà insediativa, rispetto ad una storia secolare di guerre, paure di sbarchi, epidemie, e quanto altro ha caratterizzato per secoli il nostro territorio al di fuori delle cinte murarie.

Da un documento del 1809, redatto in un periodo di organizzazione burocratica molto più puntuale di quello precedente (siamo durante l’occupazione napoleonica), finalizzato a redigere una sorta di catasto urbano del paese da cui derivare imposizioni fiscali, è possibile rilevare la consistenza numerica di quei manufatti, la loro proprietà e destinazione, la loro collocazione, nonché la superficie occupata, quest’ultima espressa in “mojuri”. Ne diamo parziale trascrizione per lasciarne memoria agli eredi dei concittadini di 200 anni fa.

San Benedetto risulta avere 395 proprietari per un totale di 511 immobili, di cui ben 155 sono “atterrati” (circa la metà ubicati alla “Marina”). I proprietari delle case di terra per la massima

parte vi abitano oppure li hanno destinati all’uso dei loro coloni, talvolta dati in affitto come magazzini.

Il documento in questione porta l’intestazione di *Registro delle Case ed edifizzi qualunque situati nel territorio del Comune di S.to Benedetto formato secondo l’ordine col quale sono state presentate le assegni in esecuzione dell’ordinanza Prefettizia del giorno 15 Marzo 1809.*



Misura dell’area e spazio occupato dalla casa orto e giardino annesso Contrada

Maccaferri Maria vedova del q Nicola di propria abitazione	1,20	Marina
Fiscaletti Barbara ved. del q Francesco id.	0,64	Marina
Palma Luigi q. Michele id.	2,16	Marina
Assenti Bartolomeo q. Giuseppe id.	3,90	Fosso dell’Albore
Ricci Domenico id.	1,05	Marina
Falascetti Nicola q Domenico id.	1,64	Case Nuove
Sansolini Emidio q. Filippo per uso del colono	0,80	Monte Aquilino
Falascetti Antonio q. Andrea di propria abitazione	1,28	Marina
Massetti Domenico per uso del colono	1,05	Marina
Grandoni Benedetto q. Bernardino id.	1,10	Fosso dell’Albore
Bruni GioBatta q Domenico di propria abitazione	1,44	Marina
Lacché Pacifico q Saverio id.	1,09	Marina
Fiscaletti Mattia Antonio q Mattia id.	1,50	Marina
Di Cugni Giuseppe q Tommaso id.	3,84	Marina
Spedini Filippo q. Domenico per uso del colono	1,04	Marinuccia
Bruni Pasquale q. Pietro di propria abitazione	0,84	Marina
Ascolani Francesco q Antonio per uso del colono	1,00	Marina
Mego Pasquale di propria abitazione	2,02	Marina
Crescenzi Nicola id.	1,50	Marina
Cosignani Pietro id.	1,88	Marina
Rosetti Gaetano id.	1,00	Marina
Braccetti Emiddio q Benedetto id (sono due)	4,48	Marina
Mego Natale e f.llo q Domenico id.	3,01	Fischiare
id. id.	2,01	Marina
Perotti Francesco d’affitto	2,75	Marina
Polenta Giuseppe di propria abitazione	0,22	Fosso delle Fornaci
Piunti CarloAntonio q. Filippo id.	5,00	Fosso dell’Albore
Palestini Caterina ved. Ciriaco id.	1,96	Croce
Cancelli Cesare ed Emidio per uso del colono	15,06	Bore
Crescenzi Pasquale q. Pietro di propria abitazione	1,06	Marina
Assenti Lorenzo q Antonio id. (sono due)	1,00	Marina
id. id.	1,69	Marina
Magistrelli Maria q Giovanni id.	0,64	Marina
Trolj Pasquale q. Antonio id.	3,05	Marina
Alfonsi Pietro q Giuseppe id.	1,28	Marina
Melchiorri Serafino q Filippo id. (sono due)	1,60	Marina
Amadio Domenico q Filippo id.	1,24	Fosso dell’Albore
Capriotti Filippo id.	2,00	Marina
Troly Serafino id.	2,03	Marina
Ricci Serafino q Bernardino id.	1,44	Marina
Piunti Domenico q Francesco id.	2,02	Casali (*)
Rosetti Filippo per uso del colono	3,02	Acquachiarà
Del Gran Mastro DomenicoAntonio id.	3,37	Corvappiano
Guidi FilippoAntonio q Matteo id.	0,40	Acqua Chiara
Guidi di Nicola e Francesco id. (sono due)	2,01	Acqua Chiara
Di Felice d’Andrea Bernardino per uso di abitazione	2,09	Marina
Ficetola Nicola e Bernardino per uso del colono (sono due)	3,70	del Forno
Fiscaletti Vittoria id.	1,50	Corvappiano
Di Felice Bernadino per uso di abitazione	1,05	Fosso dell’Albore
Tremaroli Nicola q Antonio in affitto	1,20	Marina
id. id.	1,30	Marina
Trolj Nicola id.	1,08	Marina
Traini Luigi per uso proprio (sono due)	3,07	Pittura
Renzi Domenico q Nicola in affitto	7,00	Borgo S. Antonio
Ré PietroAntonio per uso del colono	1,08	Forno
Rosetti Maria ved. di Antonio per uso di abitazione	3,03	Borgo S. Antonio
Buttafoco Giuseppe q Bernardino id.	2,75	Fosso delle Fornaci
id. id.	2,75	Fosso delle Fornaci
id. in affitto (sono due)	4,06	Marina
Bollettini Bernardino q Francescopper uso di abitazione (sono tre)	4,00	Fosso dell’Albore
D’Orazio Tommaso q Antonio in affitto	1,05	Marina
id. per uso del colono	1,05	Fosso di S. Lucia

Misura dell’area e spazio occupato dalla casa orto e giardino annesso Contrada

Voltattorni Luigi per uso di abitazione	2,02	Fosso dell’Albore
Angelini Annunziata q. Francesco id.	2,09	Marina
Allevi Giuseppe q Giacinto id.	3,92	Fosso dell’Albore
Delegato per il culto per uso del colono	1,70	Malvicino
id. id.	5,08	Corvappiano
id. id.	1,50	Corvappiano
id. id.	3,01	Fonte de Zingari
id. id.	2,50	Pittura
id. id.	3,01	Valle del Forno
id. id.	2,07	Valle del Forno
Cancelli Francesco q Paolo Emidio id.	0,72	Colle Franchino
id. id.	2,12	Colle Franchino
Croci Maddalena per uso di abitazione (sono due)	3,19	Santa Croce
Cancelli Maddalena q Francesco per uso del colono	3,00	Marinuccia
Ciccarelli Filippo q Pietro casa d’affitto	1,20	Borgo di S. Antonio
Cappelletti Giovanni q Pietro per uso di abitazione	3,10	Fosso S. Lucia
Capriotti Benedetto e fratelli id.	7,05	Malvicino
Cappelletti Domenico per uso del colono	2,00	Valle d’oro
id. id.	2,03	Valle d’oro
Croci Nicola q. Emidio per uso di abitazione	5,02	Croce
id. id.	1,03	Croce
Cappelletti Margherita q Bernardino id.	2,05	Acquachiarà
Spinuzzi Antonio id.	4,09	Forno
id. id.	2,33	Forno
Sebastiani Domenico e Fratelli id.	1,03	Marina
Palestini Carlo q. Saverio id. (sono due)	3,52	Marina
Marchegiani Matteo per uso del colono	0,08	Santa Catarina
Marchegiani Benedetto per uso di abitazione	3,05	Santa Caterina
Morazzi Caterina id.	3,05	Fosso dell’Albore
Vitelli Caterina ved. di Giacomo id.	0,48	Marina
Cameli Felice q Francesco id.	1,40	Marina
Tormenti Antonio q Giuseppe id.	1,00	Marina
Giorgetti Valentini q Croce id.	1,64	Marina
Giorgetti Lavinia id.	1,80	Marina
Marinangeli Agata q. Antonio id.	1,10	Marina
Grossi Giuseppe q. Mauro metà affitto - metà uso proprio	2,30	Marina
Amadio Nicola q. Pietro per uso di abitazione	2,30	Fosso dell’Albore
Amadio Michele del fu Filippo id.	0,47	Fosso dell’Albore
Sabatini Domenico q. Antonio id.	1,10	Marina
Urbinati Bartolomeo q. Giacomo id.	2,05	Marina
Piattoni Francesco q Domenico in affitto	2,64	Marina
Ficcadenti Serafino del fu Pietro per uso di abitazione	1,40	Marina
Libbi Angelo q Domenico Antonio in affitto	0,70	Marina
Bergoletti Maria q Giovanni per uso di abitazione	2,01	Croce
Capo d’Aglia Cristoforo id.	5,20	Marina
Voltattorni Benedetto per uso del colono	5,62	Acqua Chiara
id. id.	5,12	Acqua Chiara
id. id.	2,62	Acqua Chiara
Spinuzzi Domenico q Francesco per uso di abitazione	0,64	Croce
Spina Stefano di Nicola id.	1,00	Marina
Tanai Sig. Giuseppe q. Vincenzo per uso del colono	1,02	Fosso dell’Albore
id. id.	1,09	Fosso delle Fornaci
id. id.	1,01	Fosso delle Fornaci
Flammini Giuseppe q Domenico per proprio uso	1,05	Marina
Libbi Luigi q DomenicoAntonio id.	0,80	Croce
Lucarelli Giuseppe q Nicola id.	2,10	Fonte Nuova

(*) Trattasi di un agglomerato di case ancora oggi esistente in contrada Valle del Forno, a sinistra della strada che conduce ad Acquaviva, poco prima della deviazione per i Barattelli, dove i Piunti sono vissuti sino alla metà del secolo scorso e dove, chi scrive, ha trascorso molti mesi del periodo dello sfollamento (1943-44).

L’elenco completo può essere consultato presso il nostro Circolo.

LA LUNGA VITA DI SAN BENEDETTO

San Benedetto non è poi così giovane come si pensava. Alla luce degli scavi in corso al Paese Alto si può affermare che le nostre radici affondano nei secoli che precedono la nascita di Cristo, come testimoniato dai resti di pavimentazioni musive e di muri di villa romana. "Questi scavi - come dichiarato dall'Assessore Margherita Sorge - attestano ciò che pensavamo ma di cui non avevamo certezza e cioè che la nostra città ha origini che risalgono all'età romana". Di tutto questo daremo resoconto accurato nel prossimo numero de "Lu Campanò" dopo la relazione fatta dagli archeologi che stanno ancora lavorando sui reperti, nella speranza che questi rinvenimenti possano essere resi fruibili da tutta la popolazione.



Comandante che va... Comandante che viene - un saluto e un augurio -



Il Circolo dei Sambenedettesi al Comandante Daniele Di Guardo che ha lasciato il suo alto incarico presso la nostra Capitaneria Di Porto per trasferirsi a Roma rivolge un saluto di commiato, ringraziandolo per la partecipe condivisione di alcuni nostri progetti.



Un cordiale saluto di benvenuto rivolgiamo al nuovo Comandante Michele Castaldo con l'augurio che possa vivere con uguale partecipazione la realtà del nostro mare.

Accadde... ieri e oggi

Il fallimento della politica secondo Tacito

È ricorrente da qualche anno, e non solo in Italia, l'amara espressione: "siamo ormai nel clima del basso impero". Si sa che per basso impero si intende il periodo della lenta e profonda decadenza dell'Impero romano a partire dal III sec. d. C. Condivisibile, o meno, l'equiparazione, poco importa. L'uomo per sua natura è spesso indotto a considerare il passato migliore rispetto al presente e al futuro. Ma se si osservano attentamente gli avvenimenti odierni con lucido realismo, non sembra che siamo lontani da un tragico ritorno a quel periodo. Al di là dei cicli storici di vichiana memoria, offro ai lettori di questa rubrica, se mai ce ne sono, alcune amare riflessioni dello storico Tacito a proposito del tempo in cui vive e scrive (II sec., quindi un secolo prima dell'inizio della decadenza). Sintetizzo il suo pessimistico giudizio:

"Il fallimento delle istituzioni repubblicane è evidente dal fatto che queste sono inadeguate al governo e alla difesa dello Stato; gli uomini che formalmente le rappresentano, i senatori (e noi potremmo aggiungere altri organismi), tesi soltanto a cariche lucrose, sono disposti a pagarle al prezzo richiesto: ossequio, connivenza, delazione. Ormai l'unica misura di valori è il denaro. Gli oppositori, ammantati del loro superbo diniego, non sanno offrire altra alternativa. L'esercito ha scoperto il suo volto brutale. Il "principe", di volta in volta proposto a reggere uno Stato inquieto e prono, è sospinto dal potere stesso a eccessi di arroganza e di turpitudine. Il popolo, divenuto massa superstiziosa e incostante, non pone rivendicazioni fondate, ma è pago di prestazioni parassitarie e di elargizioni. Lo stesso popolo è sopraffatto spesso dall'alto intellettualismo della tradizione colta."

Come si può osservare, in tale fosco quadro, lo storico latino non vede uno spiraglio di salvezza. Il suo bilancio è negativo e lo esprime in una forma solenne, ma soffocata da ambiguità e da incoerenze. Nasconde tuttavia la desolante impotenza di chi non conosce o non sa indicare altre dimensioni per uscire dalla crisi profonda. Allora era così. Oggi?

Unica riflessione: se a uno storico non compete proporre soluzioni politiche, sociali e morali, al cittadino, di qualunque Nazione e in qualunque condizione si trovi, compete e come.

A ognuno interessa che la storia non si ripeta, tanto meno quel periodo inesorabile e tragico di decadenza.

(historicus)



i Classici del Sapore



SAL.PI. UNO S.R.L. INDUSTRIA SALUMI Strada Comunale Massone - 64010 ANCARANO (TE)
Tel. 0861.870973 r.a. - Fax 0861.870978
www.salpi.it - E-mail: salpi@salpi.it

STUDIO GRAFICO

TEL. 0735 82608

Viale Colombo n. 28
(vicino al ristorante Chichibio)

cartacarbo@tiscali.it

Biglietti da visita • Striscioni pubblicitari

Volantini • Manifesti • Scritte adesive

Partecipazioni e tableau per cerimonie

Realizzazione loghi e marchi • Timbri

Targhe per premiazioni e studi professionali

Piccoli oggetti artigianali

INFISSI METALLICI

METAL SASSO Soc. Coop.

Lavorazione Artigiana Ferro e Alluminio

METAL SASSO di Sasso Antonio

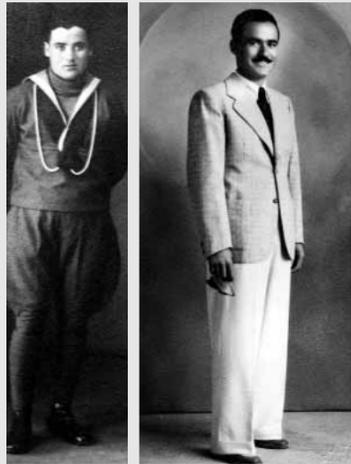
Via De Gasperi, 1 - (Zona Industriale)

63030 ACQUAVIVA PICENA (AP)

Telefono 0735 594551

Mio padre è morto la sera di un giorno di sole. La luce diamantina di quel soleggiato Natale era limpida come il sorriso dei suoi occhi chiari. E oltre non posso andare, almeno su queste pagine che ne ospitano il ricordo nel suo centenario, 3 novembre 1911. Un secolo! Oggi arrivare a cent'anni non è più notizia degna delle gazzette, conosco diversi quasi centenari arzilli e pieni di progetti. Mio padre superò di soli otto anni il mezzo secolo. Quella di Giuseppe Giammarini (Pippo), classe 1911 è una storia che s'intreccia strettamente con quella dell'Italia e, poi, con le vicende di questa città, che esse come sua negli anni trenta. Quando ho cominciato a scrivere per ricordarlo a coloro che l'hanno conosciuto e presentarlo ai più giovani mi sono accorta di quanto la memoria pubblica sia diversa da quella personale, intima. Siamo fatti della stoffa dei nostri ricordi, sul passato si taglia e si modella il nostro presente. La frequentazione assidua di quelle memorie non può però essere raccontata se non si possiede il dono della poesia. Ciò che può farsi bellezza nell'assolutizzazione dell'arte, per quanto puro e nobile, diventa indecente senza il velo redentore della forma. E comunque lo devo festeggiare questo compleanno non compiuto, perché dei pochi anni che ho vissuto con lui ho un ricordo felice. La sua storia mi sembra paradigmatica delle generazioni nate nelle prima parte del Novecento. I figli del secolo breve, quando il tempo sembrò accelerare il ritmo nell'avvicinarsi di eventi in conflitto, di quei decenni conobbero gli orrori e le speranze; la distruzione e l'operoso desiderio di costruire. Mi sono chiesta se potevo racchiudere in un'immagine la vita intensa di mio padre, ma ogni immagine ne richiamava un'altra, poi ho capito che la Storia aveva scelto, chiamandolo a un ruolo che impresse un'impronta alla sua esistenza. Il ruolo che ha tramato la sua vita e ne ha fatto un destino.

Mio padre era un soldato. Fu militare in quella prima metà del secolo scorso, quando ogni maschio italiano valido venne chiamato al mestiere delle armi. Servizio di leva in Cina, Battaglione San Marco 1930; campagna d' Etiopia, 1936; Africa del nord 1940; poi, dopo la disfatta, dal 1943, prigioniero degli inglesi in India. Nell'intervallo tra una campagna e l'altra, lui e il fratello maggiore, Tullio, scesero dalla nativa Marina palmenese a San Benedetto, intuendone le prospettive di sviluppo, per avviare un'attività commerciale e artigiana che divenne industria e ha dato lavoro a varie generazioni di sambenedettesi. Avevano 24 e 27 anni, i due fratelli; la guerra si prese il minore e se lo tenne, tra fronti e campo di concentramento, fino al



ERA UN SOLDATO



Giuseppe Giammarini

3 NOVEMBRE 1911
22 DICEMBRE 1969



3 NOVEMBRE 2011

Mi hanno raccontato la storia di un uomo che se ne stava nell'angolo di una libreria a tenere compagnia al titolare e a intrattenere i clienti. Sapeva di tante cose, specialmente di filosofia e come custodire una spada. Era francese. Era arrivato a Roma negli anni 50, non si sapeva nulla di lui se non che fosse solo e senza parenti. Un giorno morì e mentre gli amici della libreria s'interrogavano su quale rito fare officiare -lamaista tibetano?slavo-ortodosso?- ebbero la visita di eleganti, compassati giapponesi. Presentarono un documento con tanto di sigilli imperiali e si presero in consegna il morto. Sua Altezza Imperiale offriva a quel signore un angolo di terra nel cimitero degli Eroi, tra i samurai. Era stato un soldato.

di Pietrangelo Buttafuoco

1946. In tempo di pace restò fedele al senso del dovere, in ogni occasione: leale negli affetti e puntuale negli impegni. Rispettava gli anziani, i lavoratori, gli insegnanti, ma soprattutto sapeva dialogare con i giovani. Spesso, in questi decenni, mi è capitato di incontrare persone che lo ricordano con gratitudine. Sapeva infatti offrire opportunità concrete: generoso di ascolto e consigli, schiudeva orizzonti nuovi. Fu così che qualche apprendista, con limitate prospettive, si ritrovò ufficiale; ad altri suggerì percorsi di studio, perché ci credeva, nel valore dello studio. Lettore del *Corriere della sera*, attento

alle questioni internazionali, il suo ritornello era "Attenti alla Cina!". Neppure gli economisti da Nobel lo prevederono con tanta lungimiranza, il futuro della Cina, negli anni sessanta. Ma lui aveva conosciuto e osservato da vicino la parca laboriosità dei cinesi. Leggeva tutti i miei libri e gareggiavamo in entusiasmo; insieme ci appassionavamo di Storia e seguivamo gli sceneggiati TV che la narravano. Il cinema alla fine di una giornata di lavoro era per lui passione e svago; per singolare coincidenza, casa Giammarini, in via Risorgimento, era stata un cinema, il Modernissimo. Specialmente preziosi sono per me i suoi ricordi di soldato; eppure la croce e le foto le ho ritrovate in fondo a un cassetto. C'era amarezza in questo abbandono. Aveva ragione. Questa Italia che omaggia la memoria ha rimosso e dannato il ricordo di una bella gioventù, chiamata alle armi (come nell'inno "l'Italia chiamò") su fronti remoti. Quando l'Italia cambiò regime, molti erano morti, moltissimi prigionieri tra i ghiacci delle Russia o nella malaria tropicale. Questi italiani in divisa non poterono scegliere da che parte stare nella guerra civile e nello scontro politico che generò la Repubblica. Eroi ed esuli, infine reduci di una guerra rinnegata, non ci fu posto per loro nel nuovo pantheon repubblicano. Mi piace leggere la toponomastica; le nostre vie sono intestate a luoghi, a eroi e vittime, ma anche a cittadini che non hanno altro merito che la tessera giusta al momento giusto, e spesso hanno snaturato la politica, degradandola da servizio generoso a rendita di posizione. Rari sono invece i nomi di coloro che hanno combattuto, lavorato, rischiato e, senza sgomitare per la ribalta, hanno costruito la ricchezza di questa città e ne hanno educato i figli. Credo sia importante e doveroso ricordarli, raccontare le storie di questi uomini, eroi prima in divisa e poi in borghese. Lo scorso anno, ci abbiamo provato, abbiamo proposto all'Amministrazione di sostenere una mostra fotografica e alcuni incontri con storici che avevano aderito con interesse, ma il nostro progetto è stato ignorato. Immagino che non fosse un buon investimento elettorale!

Vorrei rilanciarla, quell'idea, in questa occasione e da questo giornale che mi accoglie. Sono grata a Benedetta Trevisani * (che ricorda come anche nonna Nicolina abbia fatto parte del micromondo di mio padre) di aver ospitato queste note sparse, perché *Lu campanò*, senza tracotanza, ricorda a San Benedetto di essere una comunità e non solo un grande centro commerciale senza radici. Lo festeggerò con i miei ragazzi questo centenario, perché i nostri giovani hanno bisogno di maestri e al passato, a modo loro, sanno appassionarsi e possono anche imparare a volergli bene. Senza retorica, ma con un sorriso: buon centenario, babbo. Un caldo grazie va alla generosità di Pietrangelo Buttafuoco per avermi donato il suo testo; e alla premura di Giovanni Bludzin e Marco Mancini che su di esso hanno realizzato il segnalibro ricordo.

Mariella Giammarini



Nel ricordo di una gioiosa amicizia

Da pochi giorni è stato sottratto alla sua famiglia ed a noi amici l'avv. Nino Gaetani. Mi conforta pertanto, e mi emoziona, il poter parlare di lui e mettere in risalto la sua personalità e la sua filosofia di vita, entrambe basate su principi semplici e profondi: onestà intellettuale, sincerità e gioia di vivere. Oggi, nel mondo moderno, sempre più spesso sono assai diffusi, al posto della vera sincerità e della vera amicizia, le imitazioni di questi sentimenti, che naufragano presto al servizio dell'egoismo e della falsità. Nino era tutto il contrario, perché era un esempio di gioia e di leggerezza nell'affrontare la vita e già dai

tempi dell'università era il fulcro di un gruppo di studenti marchigiani (io, Pietro, Valter, Gippi, Andrea, Sandro) uniti tutti per uno ed uno per tutti, sempre insieme a vivere esperienze ed avventure entusiasmanti; già al primo anno, lo chiamavamo "L'Avvocato" anche se rombava in sella alla sua isomoto, vestito alla "James Dean" per le strade di Roma. Spesso andavamo insieme il sabato al Circolo dei Marchigiani (che il presidente dell'Agip Mattei metteva a disposizione di studenti della ns. regione) e, poiché Nino rimaneva simpatico a tutti, trascinava il gruppo a fare nuove e simpatiche conoscenze. Estraggo dall'album dei ricor-

di, tra gli altri, una memorabile festa da ballo di carnevale al Roxy Hotel, quando lo eleggemmo "Reginotto dell'Adriatico" e lo incoronammo con una enorme corona di carciofi e lui, allegro e gioioso, si esibì in quella che era la sua specialità: il "Tango" insieme alla consorte del sen. Scipioni. In tanti anni non l'ho mai visto nervoso o arrabbiato, sempre soddisfatto di quello che la vita gli aveva dato: un buon lavoro da professionista, una moglie ed una famiglia affettuosi e... tanti amici. Grazie Nino per averci donato l'arte della sincerità e del sorriso.

L'amico Giorgio Roncarolo



eurofuni srl
TRAFILERIA E CORDERIA
FUNI METALLICHE PER OGNI USO

amministrazione e stabilimento:
Via Leonardo Da Vinci, 24/26
zona ind. ACQUAVIVA PICENA

tel. 0735 582556 (n.2 linee urbane)
tel. 0735 594178
fax 0735 588964



ISCAR Funi Metalliche
DEI F.LLI ROSETTI S.D.E.

64010 COLONNELLA (TE) - tel. 0861 748981 - Strada Bonifica Tronto km. 2+800 da incrocio SS 16

Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche

LA TASSA DI SOGGIORNO

E' in corso tra le rappresentanze politiche e turistiche della nostra città un dibattito per introdurre una tassa di soggiorno per i turisti che verranno a soggiornarvi. Non si tratterebbe di un balzello molto oneroso, perché si ragiona sulla base di un euro al giorno da applicare ad ogni persona, con sconti per i diversamente abili, bambini, anziani ecc. Il progetto è ben fondato e si giustifica con l'intento di destinare i proventi al miglioramento dell'accoglienza turistica, incluso il rifacimento del lungomare nord. Sembra che tutti i comuni vicini della fascia costiera condividano la proposta lanciata dalla nostra amministrazione comunale. Si nutrono tuttavia perplessità sul controllo delle riscossioni perché bisognerebbe creare una struttura specifica che attenda alle varie incombenze, posto che è difficile ritenere che i vari operatori dell'accoglienza siano tanto solleciti dal versare quanto riscosso alle casse comunali. Né è pensabile che alla bisogna debbano provvedere organi dello Stato che hanno altri impegni e non possono occuparsi dei balzelli locali. Il progetto quindi va ben studiato e meditato perché sia attuato con profitti reali e non si trasformi con il tempo in uno dei soliti carrozzoni. Non dimentichiamo che la tassa di soggiorno è stata in vigore fino a qualche decennio fa, ma poi fu soppressa perché impopolare e di onerosa attuazione. Oggi, però, che viviamo un periodo di "vacche magre" e le amministrazioni pubbliche non sanno dove reperire i fondi necessari per l'assolvimento delle varie attività di carattere sociale, dobbiamo accettare, con consapevole rassegnazione, ragionevoli sacrifici purché destinati a scopi ben definiti e controllabili.

LA PALAZZINA AZZURRA E LE ZANZARE

La scorsa estate, in particolar modo durante le manifestazioni che si sono succedute con molta frequenza alla Palazzina Azzurra, le zanzare hanno continuamente infastidito le persone che l'hanno frequentata. Non si è trattato di episodi fugaci o momentanei, ma piuttosto di fenomeni persistenti e molesti. Indubbiamente la vegetazione delle siepi che delimitano la bella pista in mosaico, il giardino circostante e l'alveo del vicino torrente Albula, sono luoghi che favoriscono il diffondersi e il riprodursi di questo insidioso insetto. Esistono però rimedi chimici che possono combattere il fenomeno, purché si abbia la volontà di metterli in pratica.



Speriamo di trovare qualche amministratore o qualche addetto alla manutenzione dei parchi e dei giardini che si faccia carico del problema perché la Palazzina Azzurra è uno dei pochi storici gioielli che abbiamo il dovere di tutelare. Un altro inconveniente che si è manifestato durante l'estate è costituito dalla spazio molto limitato riservato al pubblico a cui è destinato solo quello della pista che può ospitare un numero esiguo di spettatori. Eliminando le siepi che attorniano la pista si potrebbe ricavare uno spazio ben maggiore in grado di meglio accogliere uno stuolo sempre più numeroso di spettatori per porli in grado di apprezzare con maggiore agio e soddisfazione i vari avvenimenti culturali che, copiosi, si avvicendano nel corso della stagione. Inoltre si eliminerebbe la fonte più prossima della nidificazione delle zanzare. Sia l'ampliamento degli spazi fruibili, sia l'eliminazione delle zanzare, dovrebbero trovare sensibili gli organi amministrativi della nostra città perché moltissima gente, nel corso dei vari momenti ludici e culturali che si sono avvicendati durante l'estate alla Palazzina Azzurra, si è allontanata insoddisfatta e indispettita per l'assenza di una dignitosa e confortevole ospitalità. E' un problema urgente che non va trascurato o, peggio ancora, dimenticato.

RAGNOLA ED I CONFINI DELLA CITTÀ

Ci è stato fatto notare che i confini territoriali della nostra città sono stati da qualche tempo mutati perché non è più



il fiume Tronto a delimitare verso sud la topografia del nostro comune, ma la sponda nord del torrente Ragnola. Infatti se percorriamo la SS 16 nel tratto di via della Liberazione, giunti alla rotatoria situata all'altezza della sede della "CARIFERMO", nel proseguire per imboccare la superstrada, notiamo proprio al suo inizio un grande cartello stradale con l'indicazione "SAN BENEDETTO DEL TRONTO" posto sul lato destro. Tale cartello reca una vistosa striscia rossa diagonale che collega i suoi angoli più estremi e che sta a significare la fine del territorio urbano della nostra città. Riteniamo che l'indicazione non sia esatta perché, appena superato il piccolo ponte sul Ragnola, il centro abitato prosegue sulla direttrice principale che assume la denominazione di Via Cesare Luciano Gabrielli su cui poi si articola l'intero nuovo quartiere; né ci appare dirimente il fatto che il cartello sia posto all'inizio della parallela superstrada affidata alla manutenzione della Provincia che ebbe a costruirla. Non risulta infatti che ana-

loghi cartelli siano installati al termine di altri paesi che si intersecano lungo l'inizio e il tragitto della stessa superstrada. In sostanza il cartello suggerisce all'automobilista non già la fine del centro urbano, ma il termine del territorio comunale.

I GIARDINI DI QUARTIERE

Viene da molti lamentato che i piccoli giardini di quartiere della nostra città sono abitualmente frequentati da cani e cagnolini di varie razze che sotto lo sguardo compiaciuto dei rispettivi conduttori, lasciano i loro "bisognini" tra i vari cespugli senza che i proprietari si prendano il disturbo di raccogliergli, pur avendo tra le mani il classico sacchetto di plastica. Un altro aspetto molto vistoso e fastidioso è quello della frequenza notturna nei parchi di giovani avvinazzati o drogati che, vociano volgarmente con scherzi e schiamazzi, disturbano tutto il vicinato. Il fenomeno la scorsa estate ha assunto dimensioni vistose tanto che più volte sono intervenuti gli organi di tutela. Siamo convinti, tuttavia, che oltre a intensificare i controlli, sia necessario attivare sistemi educativi ai vari livelli che meglio disciplinino le abitudini dei nostri concittadini.

LE CASE FATISCENTI

Ha suscitato molto clamore nell'opinione pubblica italiana il crollo recente di una palazzina nella città di Barletta che, al piano terra, ospitava un laboratorio di maglieria dove lavoravano molte donne, quattro delle quali sono decedute, oltre alla figlia quattordicenne del titolare dell'impresa. Richiamiamo l'episodio perché ci offre lo spunto per meditare sullo stato precario e spesso fatiscente di molti fabbricati della nostra comunità specie nel quartiere "Marina Centro" dove insistono taluni edifici le cui costruzioni risalgono a molte decine di anni fa. Si tratta in genere di case disabitate di proprietà di molti eredi che trovano difficoltà a conciliare i reciproci interessi. E' però un fatto che la loro presenza non abbellisce il territorio, anzi lo degrada e lo rende poco accogliente. E' tempo che la politica locale si faccia carico del problema e ponga allo studio rimedi e provvedimenti che favoriscano il progredire del centro urbano. Non è sempre tollerabile che interessi di singoli prevalgano su quelli collettivi e rechino nocimento all'immagine di un centro che si pone ambiziosi traguardi turistici. Ignorare il problema e lasciare che il logorio del tempo determini situazioni di pericolo anche per le persone, è un atteggiamento che può dar luogo a rilievi di carattere anche giudiziario, come sta accadendo nella città pugliese.

L'ANTICO E LE PALME

Con stagionale frequenza la fiera "L'Antico e le Palme" continua ad interessare la nostra città invadendo totalmente gli spazi di viale Buozzi, Piazza Goigorgini e il residuo viale Secondo Moretti ad est del sottopassaggio ferroviario. Bisogna dire che la fiera è molto frequentata e, spe-



cie nei periodi primaverili ed estivi, invade ogni spazio utile all'esposizione impedendo le possibilità di passeggiate pedonali o in bicicletta. Quel che più volte è stato tuttavia rimarcato è l'occupazione della pineta adiacente, dando luogo al trasferimento obbligato dei "panchinari abituali" e delle famigliole con bambini che amano ivi intrattenersi. E' una lamentela che ci è stata più volte segnalata e che giriamo agli organi amministrativi preposti, sperando in un loro intervento che concili le esigenze dei diversi utenti.

VIBRE



La maladucaziò

*Sò jéte jò la pòste...e che sò véste?
Ddu' mpigate ciacchi le cingummètte:
n' se vreugnì pe' cuse a biascicà,
one lu faci pore a vòcche apèrte.*

*Ciacchi senza resèrve e recciacchi
e 'ndande nghe i cliènde chiacchiari.
-La ducaziò ste ddòje n'à 'mparate-
sò détte tra de mè menza schifate.*

*Cià manghe che se mette a fa' i pallò
cuscì j spare revènde nu sfettò:
-Jè fèste là la pòste,- 'nòrne se déce
-jème a gustacce i fuche d'arteféce.*

N.P.

GRUPPO MARCONI

Logistica integrata del freddo

Contrada Sgariglia
63039 - Porto D'Ascoli (AP)
Tel. 0735-75991 Fax 0735-75999

Web: www.gruppomarconi.it
Email: info@gruppomarconi.it



Consorti Vincenzo & Figli S.r.l.

- Lavori Stradali
- Recupero Calcinacci

Sede Legale: Via A. Cardarelli, 24
63039 San Benedetto del Tronto (AP)
Tel. 0735 81820 - Fax 0735 789049

www.consorti.info - info@consorti.info

Premio letterario "Giuseppe Dessì"

XXVI edizione Villacidro 13 > 18 settembre 2011



Niccolò Ammaniti per la narrativa e Eugenio De Signoribus per la poesia sono i vincitori del ventiseiesimo Premio Dessì. Ad Ascanio Celestini e a Paolo Grossi i premi speciali.

Marchigiano di Cupra Marittima, classe 1947, Eugenio De Signoribus con "Trinità dell'esodo" (Garzanti) si è fatto preferire dai giurati, nella sezione Poesia, tra l'altro per aver "saputo ritrovare il respiro del poema e aprirsi alle latitudini religiose, dandoci una visione verticale e plenaria della vita umana, della civiltà e del destino". Nel suo libro, De Signoribus ha compiuto "un viaggio fisico e metafisico, una personale, originalissima, nékyia alle radici del male e del bene, per giungere al recupero dell'innocenza originaria e della somiglianza creaturale a Dio". E, conclude la motivazione, "questo è, alla fine, il messaggio che ci lascia il poeta: per il mondo non ci sarà salvezza, se non sapremo ritrovare il candore della fanciullezza, togliendoci di dosso le ingiustizie inaudite commesse dal «genere adulto», «come un abito / da smettere per sempre»".

Visione

a lento passo dietro le finestre
l'uomo deciso chiude le tendine

fuori la falsa luminaria...
è re nel suo regno di spine

solo la parola accetta in visita
e l'acqua e il pane della scrittura

ma essa è già lì, incasata
nella dote pura del pozzo

è pronta a calare laggiù
fin nella zona più oscura

e risalendo lavata
accordare la mano al custode

Da Evo paterno in TRINITA' DELL' ESODO



IL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI

promuove la XI Edizione della

Rassegna Letteraria

articolata in tre sezioni:

POETICA - Poesie in vernacolo sambenedettese a tema libero.

POETICA - Poesie in lingua italiana a tema libero.

PROSA - In lingua italiana ed in vernacolo.

Racconti inerenti alla realtà sambenedettese di ieri o di oggi. Il testo, dattiloscritto a doppio spazio, non potrà superare - di massima - le tre cartelle e potrà essere redatto anche con la collaborazione di più persone.

NORME DI PARTECIPAZIONE

1. È possibile partecipare alle tre sezioni fino a tre composizioni per ciascun settore;
2. Gli elaborati devono essere inviati in tre copie dattiloscritte ed anonime, ma contrassegnate da un motto;
3. L'autore deve allegare una seconda busta chiusa contenente una scheda con nome, cognome, indirizzo, numero telefonico e riferimento al motto;
4. È prevista una quota di partecipazione di € 15.00 per ciascuna sezione a titolo di concorso spese da versare sul conto corrente postale n° 14243638 intestato al **Circolo dei Sambenedettesi, Via M. Bragadin n° 1, San Benedetto del Tronto**, precisando nella causale del versamento la seguente dicitura "per partecipazione rassegna letteraria". (Copia della ricevuta va inserita nella seconda busta. È possibile effettuare il versamento nella sede del Circolo al momento della presentazione degli elaborati);
5. I prescelti a giudizio insindacabile della commissione giudicatrice saranno premiati in occasione di pubblica cerimonia con diploma di merito;
6. **Le migliori poesie di ciascun concorrente saranno pubblicate in**

apposita rubrica sul giornale del Circolo dei Sambenedettesi "Lu Campanò" nelle edizioni dell'anno 2012.

7. I componimenti, assieme ad altri che in avvenire saranno selezionati, potranno andare a costituire una apposita antologia che il Circolo si propone di pubblicare nell'arco di qualche anno; sarebbe pertanto auspicabile che i testi venissero prodotti anche in dischetto;
 8. La rassegna è aperta a residenti e non residenti le cui composizioni dovranno essere inedite, cioè mai pubblicate nemmeno su fogli locali;
 9. Gli autori restano proprietari dei testi, ma ne autorizzano sin d'ora la pubblicazione su stampa edita da parte del Circolo senza pretesa di compenso;
 10. I testi non saranno restituiti;
 11. Essi dovranno pervenire alla segreteria del Circolo (aperta dal lunedì al venerdì, dalle ore 17.00 alle 19.00) all'indirizzo sopra indicato entro il **30 novembre 2011**.
- Per ulteriori informazioni telefonare al n. 0735 585707.
La partecipazione alla Rassegna comporta automaticamente l'accettazione delle regole sopra esposte.

San Benedetto del Tronto, 11 ottobre 2011
Il Circolo dei Sambenedettesi

fastEdit

GRAFICA & STAMPA

ACQUAVIVA PICENA
via Gramsci 11/15 (2ª zona ind.le)
tel. e fax 0735 765035
fastedit@fastedit.it



GIOCONDI

STRUMENTI MUSICALI

www.giocondi.it email: info@giocondi.it



MEGASTORE - Largo Mazzini, 3 - San Benedetto del Tronto (AP) - Tel.0735.594557
FILIALE - Via R. Cerulli snc - Giulianova (TE) - Tel.085.8000691



Lu Campanò

Direttore Responsabile
Pietro Pompei

Redattore Capo
Benedetta Trevisani

Redazione
Giancarlo Brandimarti, Vincenzo Breccia,
Giuseppe Merlini, Tito Pasqualetti, Nicola Piattoni

Collaboratori
Antonio Capriotti, Achille Caropreso, Gabriele Cavezzi,
Mariella Giammarini, Patrizio Patrizi,
Nazzarena Prosperi, Giorgio Roncarolo, Isa Tassi

Servizi fotografici
Adriano Cellini, Studio Sgattoni, Franco Tozzi, Lorenzo Nico

Grafica e Stampa
Fast Edit